



MURRINA

La murrina è il frutto di un procedimento tecnico estremamente articolato e complesso che ha radici antiche nella storia del vetro. Massimo splendore ha avuto dalla metà dell'ottocento ad opera dei grandi maestri Franchini e successivamente Moretti e Barovier ma dagli inizi del secolo scorso la

murrina perse di interesse forse per la laboriosità della tecnica, forse per la scarsa garanzia di buona riuscita del pezzo, data dagli innumerevoli imprevisti esecutivi, o forse perché ad una tecnica difficile bisogna abbinare una buona sensibilità cromatica e abilità nel disegno.

Alla fine degli anni ottanta, Mario Dei Rossi, decide di sperimentare questa tecnica così affascinante ma ostile. Ricco di un'esperienza nella lavorazione vetraria di oltre cinquant'anni prova ed elabora l'antica tecnica che negli anni affina e fa propria. Verso la fine degli anni novanta si comincia a creare opere di alto livello qualitativo per precisione e raffinatezza.

Nonostante la tecnica sia simile

Superando il singolo oggetto d'arte, tracciando una continuità in un percorso, la murrina diventa complessa attraverso fusioni, inserimenti di composizioni poetiche o incastonature su gioielli di design progettati per incorniciarla o all'accostamento con abiti/opera per poterla indossare, crea una visione innovativa di complementarità dove rimane fonte e sovrana.

Due sono le tecniche fondamentali per la costruzione della murrina figurativa. La tecnica a caldo che prevede l'accostamento di sottili fili di vetro fuso su un cilindro, mantenuto a temperatura di malleabilità vetrosa a comporre l'immagine; si ottiene in tal modo un cilindro riportante l'immagine per tutta la sua lunghezza e pronto da tirare per il ridimensionamento del diametro del cilindro. Questa tecnica viene eseguita a lume e presenta un'immagine più disegnata e con minori particolari e variazioni tonali.

La tecnica a freddo permette una più vasta tavolozza cromatica e la possibilità di dominare in modo più riflessivo la porzione cromatica, seppur di sottilissime dimensioni.

La prima fase operativa del lavoro consiste nel ricostruire il disegno, utilizzato come base, con infinite e sottilissime canne di vetro precedentemente preparate per spessore e colore.

Le cannule vengono accostate con un lungo e paziente lavoro poggiando sul disegno, completata la composizione si ottiene un cilindro che riporta per tutta la sua lunghezza la stessa immagine come una sorta di mosaico con piccolissime tessere e relativamente alto di spessore. Si passa alla fase successiva in fornace. Il cilindro di vetro viene riscaldato e portato alla temperatura di circa 500 gradi iniziando così ad essere malleabile. La forma viene stretta e le cannule compattate finché ad una canna da lavoro, preparata con del vetro all'estremità (conzaura) si fa aderire la testa del cilindro e inizia una ulteriore fase di ridimensionamento della forma con continui passaggi in forno (per mantenere la temperatura) e facendolo rullare (marmorizzazione) su una lastra di ferro (bronzino)

L'operazione continua finché non si raggiunge un diametro di circa la metà di quello di partenza e finché la massa vetrosa non risulti omogenea per temperatura e pastosità di fusione.

Passaggio questo, molto difficile e delicato sia per il continuo muoversi dell'asse del cilindro sia per saper cogliere l'attimo esatto nel quale iniziare la fase di tiratura.

Il cilindro di vetro incandescente viene , a questo punto, tirato per le estremità (da una parte con la canna dall'altro con un adeguato attrezzo) fino a raggiungere il diametro desiderato di circa due/tre centimetri.

Non sempre l'azione di estensione risulta costante e può capitare di ottenere canne, e successivamente murrine con diametri molto diversi.



Allo stesso modo i colori in pasta vitrea usati potrebbero avere un punto di fusione leggermente diverso tra loro e nel tiraggio un colore può, in certi punti prendere il sopravvento su un altro modificando a volte, le proporzioni originali del disegno.

Una volta allungata la canna viene collocata nel forno di raffreddamento (tempera) per poi venire tagliata in sezione, in dischetti di 2/3 mm di spessore che successivamente subiscono vari passaggi di lucidatura dando vita alla Murrina.